L'Italia dialettale

Direzione Scientifica

Franco FANCIULLO, Università di Pisa

Comitato Scientifico

Michele LOPORCARO, Università di Zurigo
Martin MAIDEN, Università di Oxford
Giovanna MAROTTA, Università di Pisa
Max PFISTER, Università di Saarbrücken
Alfredo STUSSI, Università di Pisa

L'Italia dialettale può essere acquistata al prezzo di € 65.00 (estero € 80.00) presso le Edizioni ETS, Pisa, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa.
È possibile abbonarsi alla rivista *Italia dialettale* tramite versamento della cifra sopra indicata sul conto corrente postale 14721567, intestato a: Edizioni ETS Pisa, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa

– tel. 050 29544; 503868
– fax 050 20158
– info@edizioniets.com
– www.edizioniets.com

L'ITALIA DIALETTALE

RIVISTA DI DIALETTOLOGIA ITALIANA

FONDATA DA CLEMENTE MERLO

DIRETTA DA FRANCO FANCIULLO

VOLUME LXXV

(*Serie Terza, XI*)

2014

EDIZIONI ETS
PISA

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ
E DI TRADUZIONE

Registrazione Tribunale di Pisa 1/1961 in data 31 Gennaio 1961
Direttore responsabile: Alessandra Borghini

L'ITALIA DIALETTALE

SOMMARIO DEL VOLUME LXXV
(*Serie Terza, XI*)

Roberta D'Alessandro, Claudio Di Felice, Irene Franco e Adam Ledgeway, *Approcci diversi alla dialettologia italiana contemporanea* Pag. 7

Birgit Alber, *Obstruent Systems of Northern Italy* » 13

Mariachiara Berizzi, *La preposizione* ma *nei dialetti dell'Italia centrale* » 37

Silvio Cruschina, *Existential and Locative Constructions in Italo-Romance* » 55

Franco Fanciullo, *I vocalismi (tonici) romanzi: siamo davvero così sicuri di quello che è successo? Un caso "transizionale"* » 81

Chiara Fedriani - Emanuele Miola, *Percorsi di soggettificazione di MANU AD MANU(M) in alcuni dialetti del nord Italia* » 103

Cristina Guardiano - Melita Stavrou, *Greek and Romance in Southern Italy. History and contact in nominal structures* » 121

Rosangela Lai, *Positional Factors in the Evolution of Sardinian* Muta cum Liquida*: A Case Study* » 149

Carla Marcato, *Toponomastica e storia del dialetto* » 161

Francisco Ordóñez - Lori Repetti, *On the morphological restrictions of hosting clitics in Italian and Sardinian dialects* » 173

Mair Parry, *Language tutorial: The dialect of Cairo Montenotte* » 201

Diego Pescarini, *La distribuzione dei clitici soggetto espletivi: tipologia e prospettive parametriche* » 229

Giuseppe Torcolacci, *Il Raddoppiamento Fonosintattico e la codifica di tratti morfosintattici. Il caso dei dialetti italiani meridionali* » 247

Dieter Vermandere - Claire Meul, *La variazione morfologica nei dialetti dell'Italia settentrionale: una causalità multifattoriale* » 273

Mariachiara Berizzi

La preposizione *ma* nei dialetti dell'Italia centrale

Introduzione[1]

In questo lavoro mi concentrerò sulla preposizione funzionale *ma*, e la sua variante *me*, attestate, con una diversa distribuzione, in alcuni dialetti gallo-italici di area romagnola e marchigiana settentrionale e nei dialetti centrali. I dialetti gallo-italici sono stati qui presi in considerazione poiché mostrano molto chiaramente, ma con alcune restrizioni, contesti d'uso presenti anche nei dialetti centrali.

L'articolo, adottando un approccio di tipo descrittivo, si propone di illustrare in dettaglio le proprietà distribuzionali di *ma* e *me* sulla base dei dati ricavati da due fonti principali, l'Atlante Sintattico d'Italia (ASIt) e l'Atlante Italo Svizzero (AIS), e altri dati contenuti in maniera sparsa in vari studi e vocabolari dialettali. L'obiettivo è quello di formulare una serie di generalizzazioni, e di interpretarle e discuterle anche sulla base di dati diacronici delle varietà romanze a sostegno dell'ipotesi che la preposizione *ma* sia il risultato di un processo di grammaticalizzazione del latino IN MEDIO AD.

L'articolo è organizzato così: la sezione 2 è dedicata ad una descrizione generale del fenomeno, alla sua distribuzione geografica e ai contesti d'uso rilevabili nelle due fonti principali. Nella sezione 3 verrà discusso il processo etimologico interessato dalla grammaticalizzazione di *ma*. Nella sezione 4 verranno trattati alcuni casi di grammaticalizzazione di esiti del lat. MĔDIUS in unione con preposizioni funzionali in alcune varietà romanze antiche e moderne. La sezione 5 discute la proposta di trattare *ma* e *me* come esiti di un processo di grammaticalizzazione. La sezione 6 contiene le conclusioni.

2. *La preposizione* ma *nelle fonti: contesti d'uso*

Come anticipato nell'introduzione, i dati sono stati tratti principalmente dalla banca dati dell'ASIt per le varietà gallo-italiche e dall'AIS per le va-

[1] Desidero ringraziare Paola Benincà, Davide Bertocci, Diego Pescarini, Luca Rigobianco, Silvia Rossi e Teresa Vigolo per i preziosi suggerimenti e per aver discusso con me alcune parti del presente lavoro. Ringrazio inoltre il pubblico dell'Italian Dialect Meeting tenutosi all'Università di Leiden (NL) il 24-26 maggio 2012.

rietà mediane. La scelta di utilizzare due fonti diverse per le due aree linguistiche presenta almeno un aspetto problematico di ordine temporale: mentre le inchieste per la compilazione delle mappe dell'AIS iniziarono intorno al 1911 e i dati furono poi pubblicati tra il 1928 e 1940, le inchieste dell'ASIt per le varietà gallo-italiche sono iniziate intorno agli anni '90 e proseguono tutt'oggi per i dialetti centrali. Si tratta di un considerevole lasso di tempo, ma il lavoro si limita per adesso all'inventario dei possibili contesti d'uso della preposizione e non assume, per i dati dialettali, una prospettiva diacronica.

2.1. *Contesti nei dialetti gallo-italici*

Nella banca dati dell'ASIt, *ma* è attestato in una porzione della macroarea linguistica dei dialetti gallo-italici che copre la Romagna meridionale e le Marche settentrionali, in particolare la provincia amministrativa di Pesaro e Urbino (PU). I punti di inchiesta sono: Rimini per il romagnolo e Isola del Piano, Montemontanaro di Montefelcino e Gradara per il marchigiano settentrionale.

Nel marchigiano settentrionale *ma* realizza il dativo (1), l'accusativo preposizionale, per quelle varietà che hanno questa costruzione (2), e forma inoltre gli avverbi locativi deittici (3):

1. a. Ha racomandet mi fiol **ma**l profesor — Isola del Piano
   ha raccomandato mio figlio a-il professore
   "Ha raccomandato mio figlio al professore"

   b. Si nisciun i l'avéssa ditt **ma** tu sia, en avrine ste probléma — Montemontanaro
   se nessuno sogg.cl ogg.cl avesse detto a tua zia non avremmo questo problema
   "Se nessuno l'avesse detto a tua zia, non avremmo questo problema"

   c. Te che t si on breu burdel, rispond **ma** la maestra — Gradara
   tu che sogg.cl sei un bravo bambino rispondi a la maestra
   "Tu, che sei un bravo bambino, rispondi alla maestra"

2. a. Salutme **ma** tu cugnèta — Montemontanaro
   salutami a tua cognata
   "Salutami tua cognata"

   b. **Ma** chi ho da saluté? — Gradara
   a chi ho da salutare
   "Chi devo salutare?"

3. a. Mo, tu ke si **ma**che', potrei veda tutt — Isola del Piano
   ma tu che sei ma-qui potrai vedere tutto

b. Mò, tu ch si **ma**chì, podrè véda tutt — Montemontanaro
ma tu che sei ma-qui potrai vedere tutto
"Ma, tu (che) sei qui, potrai vedere tutto"

c. Perché o da gi **ma** là? — Gradara
perché ho da andare ma là?
"Perché devo andare là?"

Nel dialetto di Rimini, invece, *ma* realizza il dativo (4) e l'accusativo preposizionale (5), come nelle varietà marchigiane, ma non forma gli avverbi deittici (6):

4. Al voi presentè **ma** Giorgio
sogg.cl-ogg.cl voglio presentare a Giorgio
" Lo voglio presentare a Giorgio"

5. Non avend nisun vest **ma** Marco, an l' aven più aspitè
non avendo nessuno visto a Marco non ogg.cl abbiamo più aspettato
"Non avendo nessuno visto Marco, non l'abbiamo più aspettato"

6. E baselghi l' è sempra crisù ben **iquè**
Il basilico sogg.cl è sempre cresciuto bene qui
"Il basilico è sempre cresciuto bene qui"

È interessante notare che, sempre in questa varietà, *ma* realizza anche sintagmi preposizionali (PP) spaziali sia stativi (7a) che direzionali (7b). Si tratta di un uso molto ristretto da un punto di vista quantitativo e sconosciuto alle varietà marchigiane settentrionali:

7. a. Per avè pers e treno, a so custreta a ste **ma** chesa
per aver perso il treno sogg.cl sono costretta a stare a casa
"Per aver perso il treno, sono costretta a restare a casa"

b. Maria la si è vesta arrivè tot **ma** chesa a l'imprevis
Maria sogg.cl si è vista arrivare tutti a casa a l'improvviso
"Maria se li è visti arrivare tutti a casa all'improvviso"

Certamente non si può ignorare il fatto che gli esempi nella banca dati sono pochi e tutti ristretti a PP contenenti il sostantivo *casa*. Questo sostantivo prototipicamente appartiene ad un sottogruppo di elementi nominali che, con un certo grado di variazione, mostrano, in molti dialetti italiani, comportamenti "speciali", se inseriti in PP spaziali. In diversi dialetti veneti, per esempio, la preposizione *a* può essere omessa in PP direzionali e stativi con i corrispondenti dialettali dei sostantivi 'casa', 'scuola',

'messa', 'lavoro'[2]. Nel caso della varietà di Rimini, però, l'uso di *ma* con 'casa' sembra essere opzionale e di fatto alterna con la preposizione *a* in almeno tre occorrenze[3]:

8. a. E tu amig l'è andè **a chesa** ir (...)
il tuo amico sogg.cl è andato a casa ieri
"Il tuo amico è andato a casa ieri"

b. A l'ho da purtè **a chesa**
sogg.cl ogg.cl ho da portare a casa
"Lo devo portare a casa"

c. E cred ad puteis purtè **a chesa**
sogg.cl crede di portare.ogg.cl a casa
"Crede di poterci portare a casa"

A questo proposito, anche Conti (1898: XII-XIII) conferma per i dialetti marchigiani settentrionali della valle del Metauro una distribuzione molto simile. L'autore osserva che *ma* e le sue forme articolate *mal*, *malla*, *mai*, *malle* sono principalmente usate come preposizioni dativali. Sono a volte usate anche in PP spaziali, sia stativi che direzionali, ma solo per introdurre complementi in cui il nominale indica «un luogo brevemente circoscritto e dipendente da un altro» come per esempio 'parrocchia', 'casa', 'campo' e 'stanza':

9. Gì, stè, èssa **ma** Che Còndi; **mal** foch; **mal** camp; **malla** piantèta; **mai** Trasann
"Andare, stare, essere a Ca'Còndi; al fuoco; al campo; alla piantagione; ai Trasanni[4]"

[2] Rimando il lettore a Penello 2003: 220-251 per una dettagliata descrizione e analisi delle proprietà distribuzionali della preposizione *a* in un gruppo di dialetti veneti. L'autrice stabilisce una serie di generalizzazioni basate sulla possibilità per la preposizione di essere omessa con i nomi *casa* e *scuola*, da una parte, e altri nomi comuni, dall'altra. Viene inoltre discussa la distribuzione della preposizione con complementi infinitivali selezionati dal verbo *andare* e verbi aspettuali come *cominciare* e *riuscire*. Si veda anche Longobardi 1987 per l'alternanza tra *a* e *in* con i nomi geografici di isola e Longobardi 1997 per il comportamento speciale di *casa*.

[3] Il PP direzionale *a scuola* (i), invece, non è mai introdotto da *ma*, ma dalla preposizione *a*:
(i) Giorgio l' è sicur ad vloil purtè lo, a scola, e burdel
Giorgio sogg.cl è sicuro di volere.ogg.cl portare lui a scuola il bambino
"Giorgio e` sicuro di volercelo portare lui, a scuola, il bambino"

[4] Frazione del comune di Urbino. Nonostante si tratti di un nome proprio di luogo, il territorio di una frazione comunale rientra coerentemente nella definizione di Conti (1898) di «luogo brevemente circoscritto e dipendente da un altro». A questo proposito, è interessante notare che anche Balducci (1993) in "Note sui dialetti fabrianesi di montagna: Poggio S. Romualdo, Vigne, S. Giovanni e Castelletta" osserva una distinzione all'interno dei PP spaziali contenenti nomi propri di luogo: «Non sappiamo invece la motivazione della differenza d'uso fra queste forme: *g'imo me a Difǒrka* 'andiamo alla Diforca' (che è un luogo particolare nelle vicinanze del paese di Poggio S. Romualdo); *g'imo a a Porkarèlla, all Apiru, a Mergo*».

Conti (1898), inoltre, precisa che *ma* non è permesso se il PP spaziale contiene, per esempio, nomi propri di luogo: «se invece si indica città o borgo, usiamo le preposizioni italiane *a al*, *alla*, *ai*, *alle*. Es. *A Róma, a Fosombrón, a Fermignèn* e non *ma Róma, ma Fosombrón, ma Fermignèn*".

2.2. *Contesti nei dialetti centrali*

Per quanto riguarda i dialetti gallo-italici, i dati dell'AIS sono piuttosto coerenti con il quadro descritto nella sezione 2.1 senza differenze significative nella distribuzione. Per quanto riguarda i dialetti centrali, invece, l'AIS mostra almeno due fatti rilevanti:

(i) *ma* ha una forma *me* che Parrino (1960 in Regnicoli, 1995) fa derivare dal lat. IN MEDIO. *Me* è attestato in almeno quattro varietà: Treia (MC), Esanatoglia (MC), Muccia (MC) e Orvieto (TR). *Ma* e *me* sono attestate, con proprietà distribuzionali diverse, in una porzione dell'Italia centrale che comprende le Marche centrali, in particolare l'area maceratese e l'Umbria e, più marginalmente, il Lazio (Montefiascone, VT) e l'area maremmana (Seggiano, GR);

(ii) nei dialetti centrali l'uso di *ma* e *me* nei PP spaziali non è un contesto ristretto come si è visto per il dialetto di Rimini, al contrario *ma* e *me* sono ampiamente attestati in tutti i dialetti investigati come preposizioni sia stative che direzionali (10-16)[5]:

10. *Il fulmine/è cascato/sulla nostra casa*
    a. Na sporkitsia [è] cascato **ma** la kasa — 612 Montefiascone, VT
    b. Um furminu kaska **me** na kasa — 557 Esanatoglia, MC
    (AIS, vol. II, carte 393-394-395)

11. *Si rigovernano / le stoviglie / nell'acqua calda*
    (AIS, vol. V, carte 946-947-948)
    a. Lavate le pyatte **me**l akwa kalla — 583 Orvieto, TR
    b. C'è da lavà li pyatti **me**ll akwa galla — 567 Muccia, MC

12. *In un canto (della camera)*
    a. **Me** u spiguli — 557 Esanatoglia, MC
    b. **Ma** n kantone — 612 Montefiascone, VT
    (AIS, vol. V, carta 875)

[5] Negli esempi (10-22) il nome della località è preceduto dal numero indicante il punto d'inchiesta nell'AIS.

13. *Non vadano nel giardino*!
    a. Ke nom madem **me**ll ortu — 557 Esanatoglia, MC
    b. Um vadano **ma**ll orto — 583 Orvieto, TR
    c. Ke um vadano **ma**y giardino — 612 Montefiascone, VT
    (AIS, vol. VI, carte 1144)

14. *Riporre i vestiti / nella cassa*
    a. Arponne li vestiti **me** la kassa — 557 Esanatoglia, MC
    b. Arponne i panni **me** ra kassa — 558 Treia, MC
    c. Metti li panni **me** la kassa — 567 Muccia, MC
    d. Posà le vestide **ma** la kassa — 612 Montefiascone, VT
    (AIS, vol. V, carte 902-203)

15. *Fare un buco / nel muro*
    Fa um muzo **me** lu muru — 557 Esanatoglia, MC
    (AIS, vol. V, carte 857-858)

16. *Sospenderlo (il paiuolo) alla catena*
    a. (*non tradotta*) **ma** la catena — 546 Pietralunga, PG
    b. Attaccalo **ma** la catena — 612 Montefiascone, VT
    (AIS, vol. V, carte 958-959)

Parrino (1960) proponendo per la preposizione *me* una base latina IN MEDIO, propone sostanzialmente un processo etimologico diverso da quello proposto da Rohlfs (1969) per *ma* (> lat. IN MEDIO AD), in cui la seconda preposizione, AD, è assente[6]. Si vedrà più avanti come, posta in questi termini, la sua proposta possa essere riformulata e leggermente modificata alla luce di alcuni fatti di fonotassi, ma per il momento è sufficiente precisare che *me* non è da considerarsi il risultato di un processo fonologico che ha interessato le vocali basse in sillaba aperta. Se così fosse, in dialetti come il romagnolo, in cui la vocale /a/ è palatalizzata in questo contesto, ci si dovrebbe aspettare che anche la vocale /a/ di *ma* venga palatalizzata, ma confrontando l'esempio in (7) "ma chesa" appare chiaro che la spiegazione non è di ordine fonologico.

Guardando alle varietà che presentano *me* > IN MEDIO, anziché *ma* > IN MEDIO AD – Treia, Esanatoglia, Muccia[7] – è interessante notare che presentano la preposizione *me* esclusivamente in contesti spaziali e mai per il dativo[8], per il quale viene invece utilizzata la preposizione *a*, (17):

[6] Parrino (1979): « (...) *me*/*ma* (continuatori di *in medio* e di *in medio ad*) (...) ».

[7] Orvieto per i contesti spaziali oscilla tra le forme *me* e *ma*, mentre per il dativo non utilizza preposizioni derivate da una base latina MEDIO.

[8] Anche Balducci (1993: 165) osserva che nei dialetti marchigiani meridionali *ma* non è usato per i dativi.

17. *(Togli il coltello) a codesto bambino*
    a. ... a llu fiyolu — 558 Treia, MC
    b. ... a sto fiyyu — 557 Esanatoglia, MC
    c. ... a qwelu munello — 567 Muccia, MC
    (AIS, vol. V, carta 979)

Questo gruppo di dialetti rappresenta, in un certo senso, la controparte dei dialetti gallo-italici della valle del Metauro descritti da Conte (1898) e brevemente discussi nella sezione 2.1. Le varietà metaurensi, lo ricordiamo, presentano *ma* principalmente con il dativo, essendo i contesti spaziali o altamente ristretti ai cosiddetti "luoghi circoscritti", o non accessibili alla preposizione. Questa stessa distribuzione emerge anche dalle varietà gallo-italiche di area marchigiana settentrionale investigate più recentemente dall'ASIt e di cui si sono visti alcuni esempi in (1-3): Isola del Piano, Montemontanaro e Gradara presentano *ma* per il dativo, accusativo preposizionale (e deittici), ma non per altri contesti spaziali. Lasciamo per un momento da parte il contesto deittico, che sarà discusso più in dettaglio nella sezione 2.3., e consideriamo la Tavola 1 che riassume i contesti d'uso per le due preposizioni:

Tavola 1. Distribuzione di ***ma*** e ***me*** nel dativo, accusativo preposizionale, PP spaziali e deittici, (X: la preposizione non è attestata; n/a: non applicabile per mancanza di dati o perché il contesto non rientra nell'inventario di contesti possibili in quella varietà).

	dativo	accusativo preposizionale	spaziale	deittici
dialetti centrali				
Treia	X	n/a	**me**	**me**llà
Esanatoglia	X	n/a	**me**	X
Muccia	X	n/a	**me**	X
Orvieto	X	n/a	**me/ma**	X
Seggiano	X	n/a	X	**me**là
Pietralunga	**ma**	n/a	**ma**[9]	**me**ki, **me**là, **me** lagiù
Montefiascone	**ma**	n/a	**ma**	m**me**llà, m**me** layò, m**me** lasù
dialetti gallo-italici				
Fano	**ma**	n/a	X	**ma**là, **ma** lagiù, **ma** lasù
Mercatello	**ma**	ma[10]	**ma**	**ma** ki, **ma**là, **ma** lagiò, **ma** lasò, **ma** lì
Urbino	**ma**	ma	n/a	**ma**ki **ma**là
Isola del Piano	**ma**	n/a	X	**ma**chè
Montemontanaro	**ma**	**ma**	X	**ma**chì
Gradara	**ma**	**ma**	X	**ma**là

[9] Preciso che nel dialetto di Pietralunga le occorrenze di ma nei contesti spaziali sono limitate, nell'AIS, ad un solo esempio: *ma lu specco* "nello specchio", in "Guardarsi nello specchio" (AIS, vol. IV, carte 674-675).

[10] Le occorrenze di *ma* per l'accusativo preposizionale nelle varietà di Mercatello e Urbino e del deittico *ma li* nella varietà di Mercatello sono tratti da Manzini & Savoia (2005).

A un primo sguardo, si possono individuare tre sistemi: (I) i dialetti che presentano *me* solo per i PP spaziali, ma non per i dativi (i dialetti centrali di Treia, Esanatoglia e Muccia); (II) i dialetti che presentano *ma* per i dativi, ma non per i PP spaziali (i dialetti gallo-italici di Isola del Piano, Montemontanaro e Gradara); e infine (III) i dialetti che presentano un sistema, per così dire, intermedio: *ma* per i dativi e, marginalmente, per i PP spaziali (tra questi i dialetti centrali di Pietralunga e Montefiascone). Si noti che le seguenti combinazioni non sono invece attestate: (IV) *ma* per i PP spaziali e non per i dativi[11]; (V) *ma* per i PP spaziali e *me* per i dativi; (VI) l'ordine opposto di (V), *me* per i PP spaziali e *ma* per i dativi; (VII) *me* sia per i dativi che per i PP spaziali e (VIII) *me* per i dativi e non per i PP spaziali, cfr. Tavola 2:

Tavola 2. Combinazioni possibili e impossibili contrassegnata da asterisco (*), (X: la preposizione ***ma***/(***me***) non è attestata).

	dativo	spaziale
I	X	me
II	ma	X
III	ma	ma
IV*	X	ma
V*	me	ma
VI*	ma	me
VII*	me	me
VIII*	me	X

Si noti anche che mentre le varietà gallo-italiche mostrano un modello piuttosto solido con un grado di microvariazione molto basso (Mercatello è l'unico dialetto che presenta *ma* anche in PP spaziali), per i dialetti centrali la microvariazione è più alta. Da una parte, si trova il gruppo di Treia, Esanatoglia, Muccia (cfr. Tavola 2, I) che si presenta molto compatto, dall'altra, ci sono varietà con un sistema intermedio molto instabile. Queste varietà meriterebbero di essere investigate più approfonditamente, anche perché i dati rilevanti, al momento, non sono sufficienti a delineare un quadro preciso.

[11] Nonostante si possa dire che il dialetto di Orvieto realizzi in parte la generalizzazione in (IV), "*ma* per i PP spaziali e non per i dativi", non si può trascurare il fatto che sia l'unica varietà ad oscillare tra le due preposizioni (*ma* e *me*) in contesti spaziali. Per questa ragione, attribuire a Orvieto l'appartenenza a questo gruppo, sarebbe al momento un'idealizzazione. La distribuzione delle preposizioni in PP spaziali in questa varietà meriterebbe senz'altro un ulteriore approfondimento, da riservare, per ora, a futura ricerca.

2.3. Ma, me *e i deittici*

Tra i contesti spaziali, le occorrenze di *ma/me* nelle espressioni deittiche meritano, a mio avviso, una discussione a parte. Come abbiamo visto nelle sezioni precedenti, le varietà gallo-italiche mostrano *ma* negli avverbi deittici, nei dativi e negli accusativi preposizionali, ma queste stesse varietà non mostrano nessun uso rilevante di *ma* in altri contesti spaziali. Al contrario, nei dialetti centrali, *ma* è ampiamente attestato nei contesti spaziali, ma, di fatto, le occorrenze di *ma* nei deittici non sembrano attestate così regolarmente come nei dialetti gallo-italici. Si considerino i dati in (18-22) tratti dalle carte dell'AIS contenenti avverbi deittici:

18. *Vorrei di questa qui / non di quella lì*
    Voy kwesta **me ki** / no kwela **me lì** — 529 Fano, PU (gallo-italico)
    (AIS, vol. VIII, carte 1519-1520)

19. *Venite qui!*
    a. Nit **ma ki** — 536 Mercatello, PU (gallo-italico)
    b. Nit **ma ki** — 537 Urbino, PU (gallo-italico)
    c. Venite **me ki** — 546 Pietralunga, PG (centrale)
    (AIS, vol. VIII, carta 1609)

20. *Andate là!*
    a. Git **malà** — 529 Fano, PU (gallo-italico)
    b. Andet **malà** — 536 Mercatello, PU (gallo-italico)
    c. Git **malà** — 537 Urbino, PU (gallo-italico)
    d. Andete **melà** — 546 Pietralunga, PG (centrale)
    e. Gite **mellà** — 566 Treia, MC (centrale)
    f. Andate là/ andate **melà** — 527 Seggiano, GR (centrale)
    g. Va **mmellà** — 612 Montefiascone, RM (centrale)
    (AIS, vol. VIII, carta 1610)

21. *Scendete laggiù!*
    a. Scendet **ma** lagiù — 529 Fano, PU (gallo-italico)
    b. Scindet **ma** lagiò — 536 Mercatello, PU (gallo-italico)
    c. Scendete **me** lagiù — 546 Pietralunga, PG (centrale)
    d. Va **mme** layò — 612 Montefiascone, RM (centrale)
    (AIS, vol. VIII, carta 1611)

22. *Salite lassù!*
    a. Muntat **ma** lasù — 529 Fano, PU (gallo-italico)
    b. Monte **ma** lasò — 536 Mercatello, PU (gallo-italico)
    v. Va **mme** lasù — 612 Montefiascone, RM (centrale)
    (AIS, vol. VIII, carta 1612)

Il deittico *qui* è presente in due carte dell'AIS: nella combinazione "dimostrativo + deittico" del tipo "questa qui" (vol. VIII, carta 1519) e nella combinazione "verbo + deittico" del tipo "venite qui" (vol. VIII, carta 1609). Le occorrenze con *qui* nei dialetti centrali sono in ogni caso molto ristrette. Per quanto riguarda la combinazione "verbo + deittico", la sola varietà centrale che forma questo deittico con *ma* o *me* è Pietralunga (19c), mentre i dialetti gallo-italici di Mercatello e Urbino presentano entrambi *ma*, (19a) e (19b) rispettivamente; per quanto riguarda, invece, la combinazione "dimostrativo + deittico", Fano è l'unico dialetto tra tutti quelli considerati che forma il deittico *qui* e lo forma con *me* (*me ki*), per il deittico *là* invece, Fano presenta solo forme composte con la preposizione *ma* (*ma là, ma lasù, ma lagiù*).

Il quadro cambia con il deittico *là* (20) e gli avverbiali più complessi *laggiù* (21) e *lassù* (22). In questi contesti, *me* forma i deittici nella combinazione "*me* + *là/laggiù/lassù*" in quattro dialetti centrali: Pietralunga, Treia, Seggiano e Montefiascone. Come si può osservare nella Tavola 3, la preposizione occorre con diverse distribuzioni: Montefiascone è l'unica varietà che presenta *me* regolarmente in tutti e tre i contesti con *là*[12]:

Tavola 3. Distribuzione di ***ma***/(***me***) nella formazione dei deittici, (X: la preposizione ***ma***/(***me***) non forma i deittici).

	questa qui, quella lì	qui	là	laggiù	lassù
dialetti centrali					
Treia	X	X	mellà	X	X
Esanatoglia	X	X	X	X	X
Muccia	X	X	X	X	X
Orvieto	X	X	X	X	X
Pietralunga	X	me ki	melà	me lagiù	X
Seggiano	X	X	melà	X	X
Montefiascone	X	X	mmellà	m**me** layò	mme lasù
dialetti gallo-italici					
Fano	kwesta **me** ki, kwela **me** lì	X	**ma**là	**ma**là	**ma** lagiù
Mercatello	X	**ma** ki	**ma**là	**ma** lagiò	**ma** lasò
Urbino	X	**ma** ki	**ma**là	X	X

Un'osservazione finale: nei dialetti centrali la preposizione per i deittici è sempre *me*, mentre per i dialetti gallo-italici è sempre *ma*. L'unica eccezione

[12] Bianchi (1888) riporta alcune occorrenze della preposizione in diverse combinazioni con i deittici nelle varietà toscane: **mi-qui** (S. Sepolcro, AR), **emma-lì, me-lì, me-qui** (Arezzo); **unmi-qui** (Val di Chiana), **dimmellà** (Pitigliano, GR).

è il dialetto gallo-italico di Fano che, come già detto, presenta *ma* con *là*, *laggiù*, *lassù*, ma *me* con *questa qui, quella lì*[13].

3. *La grammaticalizzazione di* ma *e* me

Come anticipato nell'introduzione, la preposizione funzionale *ma* è il risultato di un processo di grammaticalizzazione dell'elemento nominale latino MEDIO in unione con due preposizioni funzionali. In latino *mĕdius* è originariamente un aggettivo che modificando il sostantivo rende possibili due interpretazioni. Si consideri, per esempio, *in medio monte* in cui sono possibili un'interpretazione attributiva 'nel monte di mezzo' ed una predicativa 'nel mezzo del monte'. Quest'uso aggettivale di *medio/mezzo* è attestato in italiano antico almeno fino al XIV secolo. In (23a-b) *mezzo* modifica il nome che segue (it.a. *in mezza strada*, *in mezzo mare*, cfr. lat. *in media strada, in medio mari*), in entrambi i casi viene resa accessibile un'interpretazione predicativa:

23. a. Ma tosto ruppe le dolci ragioni / un alber che trovammo **in mezza strada**
Dante, *Commedia*, a. 1321, Purg. 22, v.131, 2, 385.3

b. Né vaghezza di preda, né odio (...) mi fece partir di Cipri a dovervi **in mezzo mare** con armata mano assalire
Boccaccio, *Decameron,* V, 1, 14th cent.

Rohlfs (1969: § 865) propone per *ma* un processo etimologico a partire dal lat. IN MEDIO AD. A mia conoscenza, Rohlfs (1969: § 865) non fa riferimento a *in medio ad* come forma storicamente attestata, ma, sembra piuttosto prendere in considerazione l'evoluzione diacronica della preposizione. Consideriamo alcuni fatti fonologici che sembrano essere coinvolti nel processo: (i) assimilazione anticipatoria della nasale /m/ della radice di *medio* alla nasale che precede /n/ della preposizione *in*: ***in m**edio* < ****imm**edio* → (ii) aferesi della vocale iniziale /i/ della preposizione: ****imm**edio* < ****mm**edio* → (iii) erosione fonologica che realizza una forma ridotta: ****m(e)***[14].

[13] Da notare comunque che per il contesto dimostrativo + deittico l'unico dato è proprio quello di Fano, non è quindi possibile, per il momento, fare nessun tipo di generalizzazione.

[14] Per un grado di erosione simile, si veda il complementatore modale *mu* < MODO nei dialetti calabresi meridionali (Damonte 2008), in cui, similmente a *ma* < MEDIO, si ha la cancellazione di tutto il materiale che segue la vocale tonica.

Per poter rendere conto dell'impiego di questa preposizione in contesti dativali, devo assumere che la preposizione *ad* venga inserita ad un certo punto nella derivazione, plausibilmente dopo il processo di erosione che porta alla forma ricostruita **m(e)*. Una prova, seppur indiretta, della presenza di *ad* è data dal fenomeno di raddoppiamento sintattico[15] che interessa sia *ma* che *me*: *ce vae* ***ma Vvetèrbe?***, (Cimarra & Petroselli, 2008) e ***me ccasa*** (Parrino, 1960: 225 in Regnicoli,1995: 7 e Bricchi, 1984: 49 in Balducci, 1993). Nonostante gli esempi non siano numerosissimi, e nel caso di *me* siano limitati a due, entrambi con il nominale 'casa', assumo che la preposizione *ad* possa essere lessicalizzata come in *m(e)*+***a(d)*** → **ma** o silente come in *me* + ***AD*** → **me**.

Sulla base di quanto osservato finora, la lessicalizzazione di *ad* potrebbe giocare un ruolo cruciale nei contesti spaziali/dativi. Sembra infatti esserci una tendenza generale per *ma* (*in medio* + *ad*) ad occorrere in entrambi i contesti, mentre *me* (in medio + AD) sembra essere fortemente ristretto a PP spaziali. Considerato che i casi di raddoppiamento con *me* sono quantitativamente ristretti e limitati al sostantivo 'casa' e che 'casa' appartiene ad un gruppo speciale di nominali che in molte varietà presenta la stessa preposizione del dativo e non quella degli altri contesti spaziali (cfr. i dialetti gallo-italici di Rimini e le varietà metaurensi), assumo che la presenza di AD silente sia limitata solo a questi contesti e che nel caso degli altri usi spaziali di *me* vi sia grammaticalizzazione di una base latina IN MEDIO, come indicato sopra, che non include preposizioni silenti.

4. *Lat.* medio *e le preposizioni: esiti*

Interlinguisticamente gli esiti del PIE **medhio* mostrano una tendenza generale a combinarsi con le preposizioni. Nelle prossime sezioni, vedremo che le lingue romanze presentano diverse combinazioni possibili di preposizione + lat. *medio*. Mi limiterò ad alcuni esempi dall'italiano antico, francese antico e friulano.

Assumo inoltre che tutte le combinazioni di "preposizione + *medio* + (preposizione)" subiscono lo stesso processo di grammaticalizzazione e che lingue diverse mostrano stadi intermedi diversi di questo processo. Non sempre il processo che interessa la combinazione "preposizione + *medio* +

[15] Per il fenomeno del raddoppiamento fonosintattico si veda Loporcaro (1997).

(preposizione)" grammaticalizza una nuova preposizione funzionale. Quel che sembra certo è che il grado di erosione fonologica del nominale insieme alla spazialità espressa dalla preposizione coinvolta nella combinazione sono associate ad un graduale "scivolamento semantico" del costrutto. Nel caso di *in medio ad,* per esempio, l'impoverimento semantico che accompagna il processo di grammaticalizzazione provoca uno spostamento del significato del costrutto preposizionale, da un significato trasparente di 'in mezzo a', 'nella parte o punto centrale di' verso (→) un significato più generale e opaco in cui la "medietà" o "centralità" non è spazialmente rilevante.

4.1. *Medio + preposizione nelle lingue romanze*

Per le lingue romanze considererò due possibili combinazioni di "preposizione + *medio*": (i) *in* + *medio* ('nel punto centrale, al centro di' → 'in') e (ii) *per* + *medio* ('per mezzo di' → 'attraverso' → 'tra'):

(i) in + medio

fr.a. *enmi* attestato fino al XVII sec. (24), arch. *emmi, emmy*; prov. *en miei*; "in mezzo a"; it.a. *in me'* (25a), *in mei* (25b), *in mezzo* (25c) "in mezzo a"; it. *in mezzo a*; eng. *immez* 'nel mezzo di'; cat. *en**mig** de*, *al **mig** de*, sp. *en **medio** de*; port. *em **meio** a/de* 'nel mezzo di'

L'esempio in (24) è dal francese antico, gli esempi in (25) dall'italiano antico:

24. Saint Thomas e li reis furent mult lungement **Enmi** le champ (...)
"San Tommaso e il re restarono a lungo in mezzo al campo"
Guernes de Pont-Sainte-Maxence, *Vie de saint Thomas Becket*, p. 134, 12th cent.

25. a. quanti baci li die' in un istante / **in me'** la bocca, ed altro uom nessuno
'quanti baci gli diede in un istante in bocca e ad altri nessuno'
Cecco Angiolieri, *Rime*, 39, v.12, 157.12, 13th cent.

b. (...) e come sarei io **in mei** chi se io fossi perduto?
'(...) e come farei ad essere qui se mi fossi perduto?'
Boccaccio, *Decameron*, VII, 10, 14th cent.

c. Più volte già per dir le labbra apersi; Poi rimase la voce **in mezzo** 'l petto
'Più volte aprii la bocca per parlare; e la voce mi rimase in petto'
Petrarca, *Rime* 1, 20, 14th cent.

(ii) *per* + *medio*

fr.a. *par mi* (24a-b) "attraverso"; fr. *parmi* "tra" (24c); prov. *par miei* "attraverso, nel mezzo di'; it. *per mezzo di*; it.a. *per me'* (25a) *per mei* (25b) 'nel mezzo di, di fronte a', *per mezzo* (25c-d) 'attraverso, di fronte a, contro"; trev.a. *per mez* "verso, contro"; v.gard. *permez* "verso"; friul. *parmis* "a fianco, presso, contro' (26); gen.a. *purmé* 'per mezzo di'; sp. *por medio de*, port. *por meio de* 'per mezzo di'.

Gli esempi in (26) e (27) sono rispettivamente dal francese e dall'italiano antichi, gli esempi in (28) dal friulano moderno:

26. a. **par mi** cel ost funt mil grailles suner
'Attraverso l'esercito fecero squillare mille trombe'
Chanson de Roland, 11th cent.

b. **par mi** les rues en vienent si granz torbes
'Grandi folle arrivarono attraverso le strade'
La vie de Saint Alexis, 11th

c. Elle erra **parmi** la foule
'Vagò tra la folla'

27. a. dalla battaglia (...) nella quale fue Filippo **per me'** il fegato di tale modo fedito
'dalla battaglia (...) nella quale Filippo fu ferito in tal modo al fegato'
Bono Giamboni, *Orosio*, Book 3, Chap. 13, p. 156: 12-14, 13th cent.

b. come fu **per mei** Calandrino
'come Calandrino fu di fronte a me'
Boccaccio, *Decameron*, VIII, 6, 14th cent.

c. E quella con tutta la sua forza diede **per mezzo** il petto, e passolla dall'altra parte
'Con tutta la sua forza la colpì in mezzo al petto e la trapassò da parte a parte'
Boccaccio, *Decameron*, V, 8, 14th cent.

d. **Per mezzo** i boschi e per strano sentiero Dunque ella se n'andò sola
'Dunque lei se ne andò sola attraverso i boschi e per uno strano sentiero'
Ariosto, *Orlando Furioso*, XVI sec., 20, 104

28. a. **Parmìs** de čhase al jere un biel zardìn
'Accanto alla casa c'era un bel giardino'

b. mi àn butât **parmìs** lis bocis e lis tacis
'Mi gettarono addosso bottiglie e bicchieri'

5. *Discussione*

Il *pattern* distribuzionale identificato per i dialetti gallo-italici e centrali porta ad assumere che *me* sia specializzato per i contesti spaziali, mentre *ma* per quelli dativi. Questo sembra emergere chiaramente dai sistemi I e II (cfr. Tavola 2) che presentano rispettivamente questa distribuzione: *me* in contesti spaziali e il dativo realizzato da *a* (I) e *ma* per il dativo e i PP spaziali realizzati da altre preposizioni (II). La combinazione III rappresenta, invece, un sistema intermedio dove la preposizione dativa *ma* è estesa ai PP spaziali.

La differenza sostanziale tra *ma* e *me* è, di fatto, una questione di grado di grammaticalizzazione. *Me* è una preposizione *locativa* con un grado di grammaticalizzazione più basso di quello raggiunto dal *ma* dativo il cui processo etimologico coinvolge anche una preposizione funzionale *ad* lessicalizzata. I contesti spaziali di *me* possono, in un certo senso, essere associati a quelli dell'italiano antico esemplificati in (25), nei quali l'idea di "medietà" o "centralità" è ancora parzialmente rilevante.

Tra *me* < *in medio* (senza raddoppiamento) e *ma* < *in medio ad* (con raddoppiamento), in una possibile scala di grammaticalizzazione, si colloca *me* > *in medio AD* esemplificato, al momento, dai pochi casi di raddoppiamento con luoghi circoscritti. Il fatto che si assuma anche per *me* la presenza della preposizione silente *AD* non è in contraddizione con quello che è stato detto finora. *Me* < *in medio AD* rappresenta, rispetto alla preposizione *me* < *in medio* dei contesti spaziali standard, un fase più avanzata del processo. Si noti che i casi di raddoppiamento fonosintattico portati da Parrino (1960) e Bricchi (1984), vale a dire i casi di *me* + AD, sono con il nome *casa*, e che, nei dialetti metaurensi, proprio questo nominale e pochi altri indicanti "luoghi circoscritti" mostrano di differenziarsi nettamente dagli altri contesti locativi. Nel caso delle varietà metaurensi questi PP spaziali "speciali" richiedono la preposizione dativa (*ma* < *in medio ad*), cfr. esempi in 9. Questo porterebbe a pensare che contesti spaziali di questo tipo siano da trattare separatamente da altri PP spaziali stativi e direzionali proprio perché selezionati da una preposizione *ad* (di tipo dativo) silente, come nei casi di Parrino (1960) e Bricchi (1984) o lessicalizzata, come nel caso delle varietà metaurensi descritte da Conti (1898).

Comparando gli esiti del latino *medio* nelle lingue romanze, e all'interno delle lingue romanze, nei dialetti italiani centrali e gallo-italici, possiamo vedere che lingue diverse mostrano fasi diverse dello stesso processo di grammaticalizzazione. I dialetti centrali e gallo-italici che presentano *ma* per

il dativo sono, in conclusione, le uniche varietà, tra quelle considerate, che mostrano una preposizione funzionale come esito di una completa grammaticalizzazione, mentre le altre varietà romanze mostrano preposizioni di tipo avverbiale che possono essere idealmente collocate in diversi punti intermedi della seguente trafila:

in mezzo (a) (it.a.) → *in me(i)* (it.a.) → *me* (dial) → *me+AD* (dial) → *ma* (dial)
lessicale → → → → funzionale

6. *Conclusioni*

I dialetti che presentano occorrenza di *ma*/*me* possano essere raggruppati in almeno tre gruppi; due di questi gruppi presentano *ma* e *me* come due forme specializzate, la prima per il dativo, la seconda per i PP spaziali. Un terzo gruppo mostra un uso della preposizione dativa *ma* "esteso" anche ai locativi. Sulla base dei dati analizzati si è visto come le precedenti proposte etimologiche di *ma* < IN MEDIO AD (Rohlfs 1969: § 639) e *me* < IN MEDIO (Parrino 1979) siano compatibili con l'ipotesi che la preposizione funzionale *ad* di *in medio ad* possa essere lessicalizzata (*ma*), o silente (casi di raddoppiamento con *me*).

Restano molti i punti da chiarire, tra questi, i casi di raddoppiamento fonosintattico e le occorrenze di *ma*/*me* in PP spaziali contenenti "luoghi circoscritti" sono sicuramente da studiare più sistematicamente e non permettono al momento di fare generalizzazioni troppo solide. I deittici, inoltre, meritano di essere investigati in modo più approfondito poiché mostrano *pattern* distribuzionali inaspettati: dialetti che presentano la preposizione *ma* in contesti direzionali/stativi non mostrano necessariamente *ma* negli avverbi deittici. Analogamente, dialetti che presentano *ma* esclusivamente come preposizione dativale, possono mostrare *ma* nei contesti deittici.

Bibliografia

AIS: K. Jaberg e J. Jud, *Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, I-VIII, Zofingen, 1928-1940.

ASIt: *Atlante Sintattico d'Italia*, http://asis-cnr.unipd.it/

Balducci, S., 1993: *I dialetti delle Marche meridionali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 164-166.

Bianchi, B., 1888: *Il Dialetto e la Etnografia di Città di Castello*, Città di Castello, S. Lapi.

Cimarra L. e F. Petroselli, 2008: *Contributo alla conoscenza del dialetto di Canepina. Con un saggio introduttivo sulle parlate della Tuscia viterbese*, Amministrazione Comunale di Canepina, Amministrazione Provinciale di Viterbo.

Cinque, G., 2010: "Mapping Spatial PPs: An introduction", in Cinque G. & L. Rizzi, (eds.). *Mapping Spatial PPs. The Cartography of Syntactic Structures*. Vol. 6. Oxford-New York: Oxford University Press.

Conti, E., 1898: *Vocabolario metaurense*, Cagli, Tipografia Balloni.

Damonte, F., 2008: "Modo e negazione nei dialetti calabresi meridionali", *Quaderni di lavoro ASIt - ASIt working papers*,

http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql8/damonte_2008.pdf

Devoto, G. e G. Giacomelli, 1972: *I dialetti delle regioni d'Italia,* Firenze, Sansoni Università.

FEW: W. Von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn, 1928-.

Longobardi, G., 1987: "Sulle piccole isole", *Italia Dialettale* 50, pp. 215-219.

Longobardi G., 1997: "N-Raising and Place Names" in R. Ambrosini *et alii* (a cura di), *Scr'bthair a ainm n-ogaim. Scritti in memoria di Enrico Campanile*, Pisa, Pacini, pp. 521-533.

Loporcaro, M., 1997: *L'origine del raddoppiamento fonosintattico*, Basel e Tuebingen, Francke Verlag.

Manzini, M.R. e L.M. Savoia, 2005: *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, Alessandria, Dell'Orso.

Gamillscheg, E., 1969: *Etymologisches Wörterbuch der Französischen Sprache*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag.

Moretti, G., 1987: *Umbria. (Profilo dei dialetti italiani 11)*, Pisa, Pacini.

OVI: *Opera del Vocabolario Italiano*, www.csovi.fi.cnr.it

Parrino, F., 1960: "Il sostrato dialettale maceratese nella lingua della scuola", in *Annuario 1959-60 del Liceo Scientifico «G. Galilei» - Macerata*, Macerata, pp. 213-246.

Parrino, F., 1979: "Dialetti delle Marche", http://www.lumornia.com/dialetti.htm, in Comitato per la tutela del vernacolo fabrianese "prof. Ugo Falessi" (a cura di), *Antologia della Poesia dialettale dell'Alta Valle dell'Esino dall'800 ad oggi*, Fabriano, C.E.F.

Penello, N., 2003: *Capitoli di morfologia e sintassi del dialetto di carmignano di Brenta*, Tesi di Dottorato, Università di Padova.

Regnicoli, A., 1995: "Questioni di organizzazione linguistica dello spazio a partire da fenomeni del dialetto maceratese", in R. Bombi (a cura di), *Lingue speciali e interferenza*. *Atti del Convegno Seminariale, Udine, 16-17 maggio 1994*, Roma, il Calamo, pp. 227-247

REW: W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter 1935[3].

Rohlfs, G., 1969: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.

Spotti, L., 1929: *Vocabolarietto anconitano-italiano*, Genève, Leo S. Olschki S.A. Éditeur.

TFA: *Textes de Français Ancien* http://www.lib.uchicago.edu/efts/ARTFL/projects/TLA/tlasearch.html.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2014